

IL VETO DEGLI USA

Nate in provetta, no alla cittadinanza per due gemelline

■ Sono venute alla luce dal grembo di una donna americana, ma sono state concepite con il seme e l'ovulo di donatori la cui origine è sconosciuta. Poiché i donatori potrebbero essere stranieri, gli Stati Uniti negano la cittadinanza americana a due gemelline. È la singolarissima storia di Maya e Shira, oggi di due anni, figlie di Ellie Lavi, un'americana che vive in Israele. Tre anni fa Ellie, quarantenne single, decise di ricorrere alla fecondazione artificiale per avere un figlio. Il concepimento venne attuato grazie a donatori la cui identità è rimasta protetta dall'anonimato. Poi la brutta sorpresa: «Sono andata all'ambasciata americana in Israele per registrare bimbe poco tempo fa - racconta Lavi - quando mi sono sentita chiedere all'altoparlante in una stanza gremita come avessi concepito le mie figlie. Quando ho spiegato tra lacrime di imbarazzo le modalità mi è stata negata la cittadinanza per le piccole». Il Dipartimento di Stato Usa ha infatti stabilito che i bambini nati da cittadini americani residenti oltreoceano con la fecondazione in vitro non possono avere la cittadinanza statunitense a meno che non si possa provare che lo sperma o l'ovulo utilizzati provengano da un americano. La legge - spiega il governo - è stata scritta così per prevenire tentativi fraudolenti di ottenere la cittadinanza statunitense.